



## **Regione Toscana**

Seduta n. 216/PS del 22.07.2020  
Determinazione n. 9/AC/2020

### **NURV** **(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)**

**Autorità competente per la VAS**

#### **Progetto di Paesaggio “I Territori del Pratomagno” Fase Preliminare di VAS**

Proponente: Direzione Urbanistica e Politiche abitative – Settore Tutela e Riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

Autorità procedente: Consiglio Regionale della Toscana

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

#### **Contributo di fase preliminare di VAS**

#### **II NURV**

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1295/2015 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/2016, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

### visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;
- la legge regionale 65/2014 “Norme per il governo del territorio”;

### premesse che

- Il Progetto di Paesaggio “I Territori del Pratomagno” (di seguito PdP) costituisce attuazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con DCR 37/2015; il PIT-PPR prevede i progetti di paesaggio all'art.34 della Disciplina di Piano;
- Il PdP è redatto secondo le procedure di cui all'art.89 comma 2 della LR 65/10 ed è atto di governo del territorio ai sensi della medesima legge;
- Il PdP rientra nel campo di applicazione della LR 10/10 ed è soggetto a VAS ai sensi dell'art.5 comma 2 della LR 10/10;
- con note prot. 0229824 del 02/07/2020 il proponente Settore Tutela, Riquadificazione e Valorizzazione del Paesaggio ha trasmesso al NURV, a tutti i soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, il documento preliminare di VAS ai fini delle consultazioni di cui all'art. 23 della LR 10/10, dando il termine di 20 gg dalla data di ricevimento, ossia entro il 22 luglio 2020;
- con nota prot. 0231904 del 03/07/2020 il presidente del NURV ha comunicato ai componenti del NURV la pubblicazione in area riservata dei documenti dell'atto e del Documento Preliminare di VAS ed ha fissato la scadenza del 17/07/2020 per eventuali osservazioni, ai fini del perfezionamento dell'istruttoria da approvare in sede di NURV. La proposta di determina è stata depositata in Area riservata il 21 luglio 2020 per la condivisione e la determina finale, in assenza di ulteriori osservazioni pervenute è stata approvata in data 22 luglio 2020;
- sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:
  1. ARPAT – ns. prot. n. 0247048 del 16/07/2020;
  2. Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti - ns. prot. n.0249817 del 17/07/2020

### esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:

Documento Preliminare di VAS di cui all'art.23 della LR 10/10;

DGR n. 796 del 29/06/2020 di Avvio del Procedimento ai sensi dell'art.17 della LR 65/14;

Allegato A Avvio del Procedimento;
- le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	ARPAT	<p>Nel contributo dell'Agenzia vengono ripercorsi i contenuti della documentazione inviata (relazione di avvio e documento di fase preliminare di VAS). In particolare viene evidenziato che nel documento di avvio è indicato che il Progetto di Paesaggio “I territori del Pratomagno” (di seguito PdP) «<i>si configura come progetto attuativo della parte strategica del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT – PPR) approvato con DCR 37 del 27/03/2015 in base all'art.34 della Disciplina di piano, costituendo peraltro integrazione del PIT-PPR a seguito della sua approvazione</i>» e “<i>Peraltro, se da un lato costituisce integrazione del PIT-PPR richiedendo il suo recepimento da parte dei Comuni nella rispettiva pianificazione urbanistica, dall'altro riveste per ciò stesso un livello di dettaglio progettuale capace di parlare agli interventi</i>».</p> <p>Nel documento di avvio del procedimento è indicato che «<i>il Progetto di Paesaggio previsto dall'art.34 della</i></p>

		<p><i>Disciplina del PIT-PPR costituisce, ai sensi del co.1, lett.a) del medesimo articolo, un progetto regionale a carattere strategico volto a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali. Si configura, pertanto, come un atto di governo del territorio le cui finalità sono riconducibili al raggiungimento di obiettivi del PIT-PPR specifici delle singole schede di Ambito».</i></p> <p>Nel documento di avvio del procedimento citando il Documento di Piano del PIT-PPR è indicato che «I progetti sono concordati, costruiti e concertati con le istanze locali sia istituzionali che economicosociali». Nel documento di avvio del procedimento e nel DP è indicato che «I Progetti di Paesaggio prevedono, altresì, azioni finalizzate al contenimento del consumo di suolo, limitando la dispersione insediativa ed infrastrutturale e al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso forme di edilizia sostenibile previste all'interno di un sistema di certificazione di sostenibilità ambientale, al miglioramento dei servizi come contrasto ai fenomeni di abbandono della popolazione residente, alla valorizzazione delle risorse ambientali - paesaggistiche e delle potenzialità economiche locali, nonché a favorire l'inclusione sociale e la coesione territoriale al fine di tutelare l'identità storica e culturale dei luoghi».</p> <p>Il contributo dell'Agenzia riporta inoltre gli obiettivi del PdP indicati nella documentazione trasmessa e in generale ripercorre i contenuti del DP di VAS.</p> <p><b>OSSERVAZIONI</b></p> <p><b>Si osserva</b> che nella sezione a) del DP sono indicati gli obiettivi del PdP e indicate alcune informazioni in merito ai Progetti di Paesaggio come sopra riportato (sull'obiettivo del contenimento del consumo del suolo e della valorizzazione delle risorse ambientali) dilungandosi molto sul contesto pianificatorio; le «<i>principali ipotesi di intervento</i>» del PdP, riportate nel documento di avvio del procedimento (sottoparagrafi 3.1.1 e 3.1.2) e a cui rimanda il DP, sono indicate in modo sintetico e generico e nel DP è solo asserito che gli effetti ambientali attesi «<i>sono in generale ed in via preliminare di segno positivo</i>», rimandando alle successive fasi di formazione del Progetto di Paesaggio «<i>le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio</i>». <u>Non ci sono dunque nella documentazione analisi su cui esprimere osservazioni di merito, anche vista la mancanza di un'indicazione chiara su quali saranno le azioni di Piano.</u></p> <p>In merito ai contenuti che avrà il Rapporto Ambientale (di seguito RA) nella sezione b) del DP sono elencati gli argomenti previsti per il RA dall'Allegato 2 della L.R. 10/2010.</p> <p>In generale <b>si raccomanda</b> di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi. Ad esempio, rispetto a quanto indicato nel documento di avvio del procedimento, sarà opportuno esplicitare in cosa consistano effettivamente le ipotesi di intervento finalizzate al «<i>miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per l'accesso e la fruizione e del patrimonio culturale e ambientale</i>».</p> <p>Inoltre <b>si osserva</b> che tra le ipotesi di intervento individuate dallo Studio di Fattibilità e riportate nel documento di avvio del procedimento (sottoparagrafi 3.1.1 e 3.1.2) non paiono figurarne di relative alla realizzazione dell'obiettivo dichiarato di <u>Migliorare la continuità ecologica degli ambienti fluviali</u>; nel RA sarà quindi opportuno esplicitarle visto l'obiettivo dichiarato dal PdP e viste le criticità indicate nel DP (pag. 8).</p> <p>Una volta esplicitate le azioni di piano, <b>si raccomanda</b> che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni ed un'analisi dei possibili effetti ambientali significativi conseguenti, dando conto di come tali effetti siano stati considerati per introdurre azioni di mitigazione che dovranno diventare azioni proprie del Progetto di Paesaggio. Riguardo ai <b>dati ambientali a disposizione di ARPAT</b> si informa che sono disponibili sul sito SIRA: <a href="http://sira.arpad.toscana.it/sira/">http://sira.arpad.toscana.it/sira/</a> e nelle pubblicazioni ARPAT disponibili sullo stesso sito (ad esempio lo stato ecologico dei corpi idrici è disponibile all'interno del <a href="#">report Sintesi risultati "Rete MAS" Triennio2016-2018</a>).</p> <p>Riguardo al monitoraggio ambientale di VAS, <b>si osserva</b> che è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia delle azioni che saranno previste dal PdP nel raggiungimento degli obiettivi prefissati - utilizzando per la verifica anche indicatori già presenti nel monitoraggio previsto dalla normativa o dall'attuazione di altri Piani - ad esempio individuando indicatori che rendano conto della quantificazione effettiva del ripristino e mantenimento dei terrazzamenti, dell'area sottratta all'abbandono (e della conseguente inversione dei fenomeni di dissesto) e della effettiva messa in campo di interventi finalizzati all'obiettivo di <u>Migliorare la continuità ecologica degli ambienti fluviali</u>.</p>
2	Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti	<p><u>Componente aria</u></p> <p>Tra gli obiettivi del Progetto sono previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la salvaguardia e valorizzazione dei percorsi storici di fruizione in sintonia con gli indirizzi regionali di fruizione lenta con promozione di forme di turismo all'area aperta</li> <li>- tutela, conservazione e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche degli ambiti coinvolti;</li> <li>- conservazione, recupero e trasformazione consapevole dei valori storico-architettonici;- conservazione e potenziamento delle forme agro-silvo-pastorali tradizionali.</li> </ul> <p>In merito alla componente aria si segnala che con deliberazione 18 luglio 2018 n. 72, pubblicata sul BURT del 01.08.2018, il Consiglio regionale ha approvato il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) previsto dalla L.R.9/2010. Il Piano si configura quale atto di governo del territorio attraverso il quale la Regione Toscana, in accordo con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) e secondo gli indirizzi e le linee strategiche del Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 (PRS), intende perseguire il miglioramento della qualità dell'aria ambiente.</p> <p>Per il miglioramento della qualità dell'aria il PRQA ha stabilito interventi sia strutturali che contingibili. Tra gli interventi strutturali nel settore dell'agricoltura, si segnala</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la riduzione delle emissioni di ammoniaca prodotta negli allevamenti per cui è opportuno che in tale ambito si presti attenzione al miglioramento della gestione degli allevamenti, comprese le strutture per lo stoccaggio e il trattamento degli effluenti derivati. Venga introdotta o mantenuta l'agricoltura biologica che prevede una gestione estensiva dell'allevamento, con un basso carico di animali per unità di superficie e la valorizzazione degli effluenti ai fini delle fertilizzazione delle colture. Si aggiungono, le misure di miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali, di conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità e i progetti territoriali finalizzati alla realizzazione di azioni congiunte per la mitigazione e</li> </ul>

l'adattamento ai cambiamenti climatici;

- accordi con associazioni di categoria per l'attuazione di buone pratiche nello smaltimento degli sfalci e potature evitando la pratica del loro abbruciamenti all'aperto in quanto identificata quale principale fonte di produzione di PM10.

Per quanto attiene il settore dell'energia il PRQA ha stabilito, nelle nuove costruzioni e alle ristrutturazioni edilizie, il divieto di installazione di generatori di calore alimentati a biomassa con certificazione o certificati con qualità inferiore a 4 stelle di cui al DM del 7 novembre 2017 n. 186. Nei comuni critici, compresi nelle aree di superamento di cui alla dgr n. 1182/2015, ne è vietato l'utilizzo fino ad un'altezza di 200 m, con le eccezioni previste al comma 1 - art. 8 – delle NTA.

Dal quadro conoscitivo del PRQA emerge che in Toscana, i superamenti del valore limite sono riferiti alle zone identificate quali "aree di superamento" (ex DGR 1182/2015 – corrispondenti a quelle sopra riportate) e riguardano: il PM10, materiale particolato fine, per la sola media giornaliera e l'NO2, biossido di azoto, relativamente alla sola media annuale.

Nello specifico si segnala che tra i comuni interessati dal Piano in oggetto quelli di Terranuova Bracciolini e Reggello sono compresi nell'area di superamento "Valdarno Superiore".

Componente energia

In relazione al documento preliminare di VAS sul progetto di paesaggio in oggetto, non si rilevano criticità per quanto di competenza.

Si segnala, in relazione agli obiettivi di trasformazione energetica al 2030 e 2050 (completa sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili), la necessità di integrare nel futuro delle economie locali forme di sviluppo e di utilizzo delle energie rinnovabili ricercando possibili compatibilità con i territori in oggetto

Componente rifiuti

Si segnala che la documentazione non affronta l'aspetto legato alla gestione dei rifiuti. Tuttavia sono previsti nello specifico alcuni interventi quali la riattivazione di microeconomie locali e la strutturazione di un'offerta turistica coordinata tra tutti gli attori del comparto a livello comprensoriale, che si ritiene possano avere un impatto anche sul sistema di gestione dei rifiuti.

In via generale si ricorda pertanto che:

Obblighi inerenti la raccolta differenziata dei rifiuti

1) il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 marzo 2017 n.13/R, all'art 13 dispone che:

- a) *"I comuni disciplinano la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l'obbligo della preventiva autorizzazione regionale.";*
- b) *"I comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera d) del d.lgs. 152/2006 , a collocare contenitori differenziati per tipologia: a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo; b) nelle strutture di commercio al dettaglio";*

2) ai sensi dell'art 4 comma 8 della l.r. 25/1998 devono essere previste le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

Azioni necessarie alla mitigazione degli impatti sulla matrice rifiuti

1) si ricorda che, ai fini della definizione delle azioni necessarie alla mitigazione degli impatti sulla matrice rifiuti, la Regione Toscana ha approvato con legge regionale 28 giugno 2019, n. 37 misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente e che in particolare l'art 1 comma 2 e seguenti, dispone che:

*"2. Nei parchi, nelle aree protette, nei lidi e nelle spiagge del demanio marittimo, è fatto divieto di utilizzo, per la somministrazione di cibi e bevande, di contenitori, mescolatori per bevande, cannucce e stoviglie, quali posate, forchette, coltelli, cucchiari, bacchette e piatti in plastica monouso. 3. L'inosservanza dei divieti di cui al comma 2:*

- a) *nei parchi e nelle aree protette, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 100,00 ad euro 1.000,00;*
- b) *nei lidi e nelle spiagge del demanio marittimo è punita con la sanzione amministrativa di cui all'articolo 1164, comma 1, del codice della navigazione."*

2) con dgr n. 715 del 03-06-2019, la Regione Toscana ha approvato indirizzi all'amministrazione regionale, all'ESTAR e agli enti ed agenzie regionali per l'eliminazione della plastica monouso. La deliberazione summenzionata dà mandato di:

- prevedere, ai sensi del d.lgs 50/2016, nei capitolati di gara per forniture e servizi:
  - i. la progressiva riduzione dell'utilizzo di prodotti o componenti monouso in plastica di cui all'Allegato A della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente approvata in via definitiva dal Consiglio il 21-5-2019;
  - ii. la eliminazione dei prodotti di cui all'Allegato B della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente approvata in via definitiva dal Consiglio il 21-5-2019;
  - iii. la riduzione o eliminazione di imballaggi in plastica in applicazione della Direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 1994, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio e successive modifiche e integrazioni;
  - iv. di includere tra i criteri premiali di valutazione delle offerte, compresi i casi in cui l'affidamento avvenga in base alla valutazione dei costi del ciclo di vita dei beni, la responsabilizzazione dei fornitori sui seguenti temi:
    - adozione di misure di sensibilizzazione, quali in via esemplificativa, diffusione di informazioni sui sistemi di riutilizzo dei beni, disponibilità di alternative riutilizzabili, incidenza sull'ambiente, impatto dei metodi impropri di smaltimento dei rifiuti, ed assunzione dei relativi costi;
    - incentivazione della raccolta differenziata ed adozione di politiche di riciclo e riutilizzo, con assunzione dei relativi oneri;
    - rimozione dei rifiuti dispersi ed il successivo trattamento di tali rifiuti;
    - riduzione o eliminazione di confezionamenti e/o imballaggi in plastica ed incentivazione di alternative

	<p>riutilizzabili.</p> <p>3) dal 1° ottobre 2019, fatto salvo l'utilizzo delle scorte già in essere alla data di adozione della deliberazione e i casi legati alla normativa sugli igiene degli alimenti e sicurezza alimentare di cui al Regolamento CE 852/04 come presidiati dalle sanzioni di cui ai commi 7 e 8 del d.lvo. 193/2007:</p> <p>I) è operativo il divieto di utilizzo dei prodotti della parte B dell'allegato della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente approvata in via definitiva dal Consiglio il 21-5-2019;</p> <p>II) i destinatari della deliberazione adottano misure per conseguire una riduzione del consumo dei prodotti di plastica monouso elencati nella parte A dell'allegato della medesima direttiva.</p> <p>Per completezza e quale ulteriore elemento ai fini della valutazioni ambientali con riferimento alla matrice rifiuti, si ricorda che l'art 4 comma 7 della le 25/1998 prevede che "nei capitolati per appalti pubblici di opere, di forniture e di servizi" devono essere inserite "specifiche condizioni per favorire l'uso di residui recuperabili, in coerenza con il piano regionale".</p>
--	---

### Considerato che

Il Documento Preliminare di VAS (di seguito DP) è strutturato nei seguenti paragrafi:

- Introduzione su il procedimento di approvazione del Progetto di Paesaggio, il Documento Preliminare di VAS e i Soggetti Competenti in materia Ambientale

a) Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione

b) Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione

1. I contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato 2 della L.R.10/2010 e s.m.i.
- 2.1. Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio
- 2.2. Analisi di coerenza
- 2.3. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma
- 2.4. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate e problematiche ambientali esistenti
- 2.5. Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento
- 2.6. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative
- 2.7. Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio
- 2.8. Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale
- 2.9. Sintesi non tecnica

**Nella sezione a) "Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma..."** sono richiamati i presupposti normativi, pianificatori e programmatici che hanno motivato l'Avvio del Procedimento del PdP "I Territori del Pratomagno", che si configura come "progetto regionale a carattere strategico volto a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT-PPR attraverso concrete applicazioni progettuali".

Nel documento di avvio (par. 1. "Introduzione di carattere generale sui Progetti di Paesaggio") è indicato che "la redazione del Progetto di Paesaggio segue il procedimento di cui all'art.89 della l.r.65/2014 e s.m.i. ovvero ai fini dell'Avvio del Procedimento, ai sensi dell'art.17 della stessa legge regionale, contiene:

- a) la definizione degli obiettivi di piano e delle azioni conseguenti [...] nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale (art. 3, co.2) e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- c) indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- d) indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- f) l'individuazione del garante della informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'art.36 responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e)".

Nel paragrafo "Gli obiettivi specifici del Progetto di Paesaggio" sono riportati gli obiettivi specifici del PdP sotto elencati:

- *Tutelare gli elementi, sia naturalistici che antropici, di pregio paesaggistico e di forte connotazione identitaria dell'ambito costituiti dagli ecosistemi forestali, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dalle sistemazioni orizzontali dei versanti, dalle strutture produttive tradizionali;*
- *Tutelare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari;*
- *Favorire la permanenza e la rivitalizzazione delle economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli quali fattori di presidio, cura e manutenzione del territorio;*
- *Migliorare la continuità ecologica degli ambienti fluviali, anche con interventi di riqualificazione e di ricostruzione della vegetazione ripariale;*
- *Promuovere la conoscenza e la fruizione del Pratomagno attraverso la valorizzazione del reticolo dei percorsi storici, anche in connessione con il progetto regionale dedicato ai "Cammini" e la creazione coordinata di punti sosta/informativi sulle testimonianze storiche e sui valori naturalisti e ambientali, segnaletica, servizi a supporto della fruizione.*

Tali obiettivi sviluppano i 2 tematismi principali che sono stati individuati ed approfonditi attraverso indagini conoscitive svolte nella fase di elaborazione dello Studio di Fattibilità (SdF) anche sulla base dei fabbisogni espressi dalle comunità locali:

- *"il riordino della disciplina urbanistica per alcune tematiche significative per la tutela e lo sviluppo del territorio in modo che siano trattate in modo coerente e coordinato tra i 12 Comuni coinvolti;*
- *la riattivazione di micro-economie locali funzionali a contenere i processi di abbandono e favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali locali compatibili con la manutenzione e cura del paesaggio".*

**Nella sezione b) "Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale", al paragrafo 1 "I contenuti del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione"** vengono descritti in generale gli aspetti metodologici e normativi che disciplinano la VAS, in considerazione della natura normativa e strategica del progetto di paesaggio che costituisce strumento finalizzato a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT-PPR attraverso concrete applicazioni progettuali.

**Il paragrafo 2.1. "Obiettivi e contenuti de I Progetto di Paesaggio"**, facendo riferimento al Documento di avvio (paragrafo 3.2), riporta i seguenti contenuti generali del PdP che declinano i 2 temi sopra citati:

- 1- *"definizione di un quadro d'insieme, con l'individuazione dei limiti fisici dell'ambito di riferimento, al fine di favorire una visione unitaria per i Comuni interessati dal Progetto di Paesaggio e di mettere a sistema le strategie regionali che possono incidere sulla valorizzazione economica e la promozione del territorio/paesaggio;*
- 2- *definizione di un quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche, che consenta una visione di "area vasta" degli interventi alla scala paesaggistica, valido per tutto il contesto di riferimento, declinate in criteri, direttive e prescrizioni, relative a:*
  - *paesaggio agro-silvo-pastorale della montagna;*
  - *le aree pascolive e la pratina del Pratomagno;*
  - *i medi e bassi versanti del paesaggio e le sistemazioni agrarie tradizionali;*
  - *recinzioni e sistemi di protezione della fauna selvatica;*
  - *edifici rurali ed edifici funzionali all'attività agricola;*
  - *infrastrutture tradizionali per la produzione del Pratomagno;*
  - *luoghi identitari;*
  - *strutture per il ricovero e il pernottamento*
- 3 - *individuazione di un modello di governance "reticolare" e "multilivello";*
- 4- *piattaforma webgis Pratomagno con mappatura e messa a rete di tutto il materiale informativo esistente, da verificare, implementare e aggiornare nel tempo;*
- 5- *schede progettuali riferite alle azioni previste".*

**Il paragrafo 2.2. "Analisi di coerenza"** del DP, rimandando al paragrafo 4 del Documento di Avvio, indica i P/P rispetto ai quali saranno effettuate le analisi di coerenza. In primo luogo, trattandosi di un progetto di paesaggio, verrà valutata la coerenza con la disciplina relativa allo Statuto del territorio del PIT-PPR articolata in: disciplina relativa alle invarianti degli ambiti di paesaggio (Ambito n.11 "Valdarno Superiore" e n. 12 "Casentino e Val Tiberina"), strettamente connessa con i temi affrontati dal PdP, e disciplina dei beni paesaggistici interessati.

Nel paragrafo sono indicate in sintesi:

- le criticità, le emergenze e gli elementi di valore paesistico-ambientale che caratterizzano il territorio del Pratomagno, contenute nella schede d' del PIT/PPR, nonché le relative disposizioni normative (articolate in obiettivi e direttive correlate). Sono riportati inoltre:

- le disposizioni normative contenute nel PTC della Provincia di Arezzo e nel PTC della Provincia di Firenze;

- le aree soggette a tutela: vincoli paesaggistici ai sensi dell'art.136 del D.Lgs.42/2004 (D.M. 9 febbraio 1976 G.U. n.59 del 1976, D.M. 36 aprile 1973 G.U. n.52 del 1973, D.M. 27 novembre 1952 G.U. n.3 del 1953, D.M. 29 gennaio 1969 G.U. n.50 del 1969, D.M. 23 giugno 1967 G.U. n.182 del 1967, D.M. 8 giugno 1977 G.U. n.174 del 1977, Decreto 18 ottobre 1952, non pubblicato in G.U., D.M. 18 maggio 1975 G.U. n.157 del 1975, D.M. 16 maggio 1960 G.U. n.136 del 1960, D.M. 20 settembre 1974 G.U. n.297 del 1974) e aree tutelate ex lege ai sensi dell'art.142 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. (lett. B "Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia"; lett. c) "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D.1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna"; lett. d) "Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare"; lett. f) "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi"; lett. g) "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2, co.2 e 6, del D.Lgs.22/2001"; lett. m) "Le zone di interesse archeologico");

- i siti della Rete Natura 2000 interessati: Vallombrosa e Bosco di San Antonio" (ZCS) ex SIC e "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" (ZSP-ZCS), e aree naturali protette di interesse locale, in particolare la "Foresta di Sant'Antonio" e "Le Balze".

Sempre in riferimento alle analisi di coerenza, è evidenziata la necessità di approfondire nel RA la coerenza con piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di sinergie, i quali:

- il Progetto di area interna del Casentino-Valtiberina (DGR 1148/2016) elaborato nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) in Toscana;

- il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);

- il progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale, Allegato 3 al PIT-PPR.

**Il paragrafo 4.4. "Perimetrazione e descrizione dell'ambito di intervento"** del Documento di avvio riporta la descrizione dell'ambito di intervento del presente Progetto di Paesaggio. Il PdP interessa un'ampia area comprendente il territorio di 12 comuni: Loro Ciuffenna, che riveste il ruolo di Ente Capofila, Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano, Talla.

Il territorio viene inoltre suddiviso in due sotto ambiti, così identificati;

- Ambito pedemontano e montano del Pratomagno definito prioritario in quanto rappresenta l'ambito in cui si registrano i maggiori fenomeni di abbandono sia delle attività agro-silvo-pastorali sia dei nuclei storici. Si estende oltre il sistema delle colline terrazzate ed è la parte di territorio occupata dalle grandi estensioni boscate a partire dalle colline coltivate fino ai crinali del Pratomagno. L'individuazione dell'ambito riprende in parte quello che il PIT-PPR, all'interno dell'elaborato "Paesaggi rurali storici della Toscana", individua come paesaggio agro-silvo-pastorale della montagna.

- Ambito pedecollinare e di pianura, definito secondario, che si estende nella porzione di territorio di pianura alle quote altimetriche più basse.

**Il paragrafo 2.3. "Aspetti di quadro conoscitivo – analisi"** del DP, in relazione alla definizione del Quadro conoscitivo ambientale, evidenzia le criticità paesaggistico/ambientali descritte nelle Schede di Ambito di paesaggio n. 11 e 12, con particolare riferimento a:

- processi di artificializzazione, urbanizzazione e di consumo di suolo agricolo che interessano il territorio di fondovalle e le aree di pertinenza fluviale; a cui si aggiungono fenomeni di saldatura tra l'urbanizzato di fondovalle e i centri abitati dei bassi versanti del Val d'Arno;

- esposizione delle aree urbanizzate a rischio per eventi alluvionali;

- tendenza all'abbandono di coltivi, (in particolare, oliveti terrazzati, oliveti alternati a seminativi, mosaici a oliveto e vigneto prevalenti, con deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali e fenomeni di franosità diffusa) e pascoli con conseguente scomparsa di habitat pratici e pascolivi;

- pressioni causate dall'attività di estrazione e lavorazione di inerti, pietrisco e calcari rappresentano ulteriori fattori di alterazione del paesaggio vallivo e di fondovalle;
- criticità della risorsa idrica in relazione alla sua qualità chimico fisica con particolare riferimento ai corsi d'acqua principali (in particolare quella del Fiume Arno). Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla non ottimale qualità della acque oltre alla riduzione delle fasce ripariali arboree per lo sviluppo di attività edificatorie o agricole nelle aree di pertinenza fluviale.

Ulteriori criticità di tipo socio-economico sono evidenziate nel paragrafo "3.1.2. **Riattivazione di microeconomie locali**" del Documento di Avvio del procedimento, con specifico riferimento a:

- la parcellizzazione della proprietà terriera che rende economicamente poco sostenibili le attività produttive;
- la mancanza di riconoscimento del valore delle produzioni delle imprese agricole locali che operano con modalità compatibili con la tutela del territorio e contribuiscono al mantenimento e alla cura del paesaggio;
- il ricambio generazionale con conseguente perdita di competenze / know how locali;
- una limitata possibilità di meccanizzazione, in particolare per la produzione selvicolturale, causata dalla tipologia di terreno;
- modifiche alle produzioni e al paesaggio determinate dai cambiamenti climatici;
- la mancanza di infrastrutture specifiche per la produzione e per la trasformazione dei prodotti.

Il DP esplicita che lo stato delle componenti ambientali, la loro tendenza nel tempo e la valutazione degli effetti significativi indotti dall'attuazione del PdP sarà approfondito nel RA, anche sulla base delle indicazioni che emergeranno dai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nella presente fase.

In riferimento alla presenza di siti della Rete Natura 2000 nel territorio di riferimento, la valutazione delle potenziali interferenze con tali siti è rimandata ad una successiva fase di approfondimento attraverso l'elaborazione dello Studio di Incidenza Ambientale ai fini della relativa Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 397/97.

**Il paragrafo 2.5. "Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento"** del DP, in relazione alla definizione degli Obiettivi di protezione ambientale, identifica nella fase preliminare di formazione del Progetto, le seguenti aree tematiche della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS):

PIANETA:

- Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
- Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

PARTNERSHIP

- Salvaguardare il patrimonio culturale e naturale.

**Il paragrafo 2.6. "Valutazione degli effetti e analisi delle alternative"** del DP, rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate dal Progetto di Paesaggio ed esplicita che tale valutazione verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte, rimandando gli approfondimenti alle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare.

Il DP fa riferimento inoltre all'utilizzo dell'applicativo MINERVA che opera attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, e che consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi.

**Il paragrafo 2.7. "Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio"** del DP, evidenzia la necessità che il RA, sulla base degli esiti della valutazione degli effetti, individui le eventuali condizioni e le misure di compatibilità ambientale da recepire nel PdP sia a livello normativo che strategico. Le informazioni che saranno fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione, faranno riferimento a:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione;
- individuazione delle condizioni alla trasformabilità da recepire nelle norme del Progetto anche sotto forma di indirizzi o prescrizioni per le successive fasi di attuazione della strategia.

**Il paragrafo 2.8. "Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale"** del DP evidenzia la necessità di monitorare l'attuazione del Progetto sulle Invarianti Strutturali del PIT-PPR. Evidenzia inoltre che, nel caso di attuazione del PdP, sia della parte normativa che strategica, attraverso il recepimento del Progetto stesso negli atti della pianificazione comunale, il monitoraggio sarà riassorbito nel monitoraggio urbanistico. In tal

caso il monitoraggio sarà operato attraverso l'utilizzo del software INPUT. che registra l'evoluzione del dimensionamento dei Piani Strutturali e dei Piani Operativi, consentendo di avere contezza del carico urbanistico e del consumo di suolo all'interno e all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.

### **formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del Progetto di Paesaggio "I Territori del Pratomagno"**

Il PdP si configura come attuazione del PIT-PPR ed in particolare è finalizzato a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT e degli obiettivi di qualità dei singoli ambiti attraverso concrete applicazioni progettuali.

Il PdP è pertanto collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica; il presente parere è quindi orientato a fornire suggerimenti e indicazioni per l'implementazione del progetto stesso e del RA con l'obiettivo di contribuire all'attuazione concreta degli obiettivi del PIT-PPR e conseguentemente orientare l'operatività delle azioni del PdP verso una sostenibilità ambientale che possa escludere il verificarsi di effetti negativi sulle componenti ambientali e territoriali, con particolare attenzione verso le componenti che presentano già allo stato attuale delle criticità.

#### **1. Contenuti ed obiettivi del PdP**

Il PdP "I Territori del Pratomagno" interessa un'ampia area comprendente il territorio di 12 comuni: Loro Ciuffenna, Terranuova Bracciolini, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Reggello, Pelago, Montemignaio, Castel San Niccolò, Poppi, Ortignano Raggiolo, Castel Focognano, Talla.

Dal DP e dal Documento di Avvio del procedimento si prende atto che il PdP, sulla base degli esiti dello Studio di Fattibilità (SdF), elaborato a supporto del PdP stesso, affronta 2 temi principali:

- *"riordino della disciplina urbanistica per alcune tematiche significative per la tutela e lo sviluppo del territorio in modo che siano trattate in modo coerente e coordinato tra i 12 Comuni coinvolti;*

- *riattivazione di micro-economie locali funzionali a contenere i processi di abbandono e favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali locali compatibili con la manutenzione e cura del paesaggio".*

Si tratta di due binari tra loro intrecciati. Il riordino della disciplina urbanistica è funzionale non solo ad una omogenea tutela e gestione del paesaggio, ma anche a creare le migliori condizioni per la permanenza delle attività economiche esistenti e, viceversa, i processi di riattivazione delle micro-economie locali sono condizione essenziale per contrastare i fenomeni di abbandono e attivare azioni di presidio, cura e manutenzione del territorio. Dalla individuazione di questi 2 temi generali discendono i contenuti generali del PdP.

**1.1** Rispetto al contenuto generale indicato nel Documento di Avvio *"definizione di un quadro d'insieme, con l'individuazione dei limiti fisici dell'ambito di riferimento, al fine di favorire una visione unitaria per i Comuni interessati dal Progetto di Paesaggio e di mettere a sistema le strategie regionali che possono incidere sulla valorizzazione economica e la promozione del territorio/paesaggio"* - sottoparagrafo 3.2., si evidenzia la mancanza nel DP della definizione dell'ambito di intervento del PdP, attraverso una rappresentazione cartografica a scala idonea dei Territori del Pratomagno.

Tale territorio, riconducibile all'ambito territoriale dei 12 comuni coinvolti, viene inoltre distinto (sottoparagrafo 4.4. *Perimetrazione e descrizione dell'ambito di intervento del Documento di avvio*) attraverso la sola narrazione descrittiva e senza una individuabile delimitazione fisica, in due sotto ambiti omogenei: l'"Ambito pedemontano e montano del Pratomagno" definito prioritario, in quanto rappresenta l'area in cui si registrano i maggiori fenomeni di abbandono sia delle attività agro-silvo-pastorali sia dei nuclei storici, e l'"Ambito pedecollinare e di pianura" che viene definito secondario in funzione di una minore marginalizzazione.

Si ritiene necessario e fondamentale definire, nella successiva fase di elaborazione, la rappresentazione cartografica dell'ambito territoriale oggetto di PdP e dei due sotto ambiti individuati, nonché degli elementi che costituiscono il c.d. patrimonio territoriale del Pratomagno (co.2, art. 3 della l.r. 65/14), comprese le aree critiche per processi di artificializzazione, vulnerabilità paesaggistico-ambientale, pericolosità idraulica e geomorfologica, processi di deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali, perdita di habitat pratici e pascolivi, alterazione degli ecosistemi fluviali ecc.

**1.2** Rispetto ai contenuti generali del PdP (sottoparagrafo 3.2.), volto alla definizione di un quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche comuni a tutti gli Enti coinvolti, ai fini della tutela degli elementi valoriali

del territorio (paesaggio agro-silvo-pastorale della montagna, aree pascolive, la pratina del Pratomagno, le sistemazioni agrarie tradizionali, luoghi identitari, ecc.), e rispetto alla declaratoria degli obiettivi specifici, indicati al sottoparagrafo 3.1., che costituiscono le “*principali ipotesi di intervento*” del PdP, si evidenzia una formulazione sintetica e generica. Gli obiettivi sono enunciati senza definirne le azioni specifiche finalizzate al loro raggiungimento.

Nel DP inoltre è solo asserito che gli effetti ambientali attesi “*sono in generale ed in via preliminare di segno positivo*”, rimandando alle successive fasi di formazione del Progetto di Paesaggio “*le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio*”. Non ci sono dunque nella documentazione analisi su cui esprimere osservazioni di merito, anche vista la mancanza di un’indicazione chiara su quali saranno le azioni di Piano.

**1.3** Nel documento di avvio si legge in riferimento agli obiettivi indicati al sotto paragrafo 3.1.2. “*Riattivazione di microeconomie locali*” che “*il Progetto di Paesaggio si propone di valutare, anche attraverso il processo partecipativo e l’apporto conoscitivo da parte dei Settori Regionali e degli Enti coinvolti fin dalla fase di Avvio del Procedimento, quali siano effettivamente attuabili nel breve e/o lungo termine, anche nel rispetto delle norme sovraordinate, in sinergia con le strategie regionali che possono incidere sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico*”. Viene di fatto rimandata ad una fase successiva la valutazione della attuabilità nel breve e/o lungo termine delle formulazioni proposte dallo Studio di Fattibilità e fatte proprie dal PdP. Si prende atto che ciò tiene conto anche della necessità di una verifica rispetto alle scelte strategiche della programmazione operativa di sviluppo regionale in fase di definizione.

Alla luce di tali considerazioni, anche al fine di definire l’efficacia temporale delle azioni strategiche, in ragione della natura attuativa del Progetto in oggetto rispetto al PIT-PPR, si richiede di esplicitare il periodo di validità del PdP.

## **2. Definizione della strategia del PdP: obiettivi, azioni e applicazioni progettuali**

La definizione di una strategia chiara e coerente internamente è uno dei presupposti fondamentali del quadro valutativo pertanto si ritiene opportuno prendere in considerazione le seguenti indicazioni.

**2.1** In generale si raccomanda di esplicitare nel RA, in modo chiaro e dettagliato, in cosa consistano le azioni di Piano scelte per raggiungere gli obiettivi prefissati, presupposto fondamentale ai fini di una corretta individuazione degli eventuali impatti ambientali significativi. Ad esempio, rispetto a quanto indicato nel documento di avvio del procedimento, sarà opportuno esplicitare in cosa consistano effettivamente le ipotesi di intervento finalizzate al “*miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per l’accesso e la fruizione e del patrimonio culturale e ambientale*”.

**2.2** Inoltre si osserva che tra le ipotesi di intervento individuate dallo Studio di Fattibilità e riportate nel documento di avvio del procedimento (sottoparagrafi 3.1.1 e 3.1.2) non paiono figurarne di relative alla realizzazione dell’obiettivo dichiarato di “*Migliorare la continuità ecologica degli ambienti fluviali*”; ai fini della coerenza interna della strategia del PdP si ritiene opportuno esplicitare le azioni collegate a tale obiettivo anche alla luce delle criticità indicate nel DP (pag. 8).

## **3. Rapporto con altri p/p pertinenti**

In merito alle verifiche di coerenza programmatica, il DP evidenzia la necessità di approfondire nel RA le verifiche coerenza con piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di definizione di azioni sinergiche, tra i quali è citato il Progetto di area interna del Casentino-Valtiberina (DGR 1148/2016) elaborato nell’ambito della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) in Toscana.

**3.1** Nel documento di avvio è indicato il “*Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo - Programmazione Comunitaria 2021-2027*”, approvato con delibera di Giunta regionale n.78 del 03.02.2020, che “*riconosce nei Progetti di Territorio che attuano gli obiettivi del Piano regionale di Indirizzo Territoriale, ovvero i Progetti di Paesaggio, lo strumento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico toscano inteso come bene comune, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future. Nella prossima programmazione comunitaria 2021-2027 sono previsti, tra il resto, interventi finalizzati a sostenere le aree interne, rurali e costiere, interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio. In tale contesto la Regione riconosce nei Progetti di Territorio quali i Progetti di Paesaggio uno strumento capace di dare sostegno allo sviluppo dei territori toscani attraverso concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate che, partendo dalla valorizzazione*

*degli aspetti identitari, ambientali, culturali e paesistici delle realtà locali, sono in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale anche mediante iniziative di tipo partecipativo”.*

Lo stesso art.34 co.2 della Disciplina del PIT-PPR afferma inoltre che *“le politiche regionali di settore concorrono alla definizione e realizzazione dei progetti di paesaggio regionali al fine di favorire la qualificazione e valorizzazione dei paesaggi regionali attraverso azioni multisettoriali e integrate”.*

Alla luce di ciò si evidenzia la necessità di approfondire le verifiche di con la pianificazione e programmazione e prevedere in accordo ai contenuti dell'art.34 co.2 della Disciplina del PIT, il quadro di riferimento per l'attivazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti che hanno responsabilità pianificatorie, attuative e realizzative per la risoluzione di talune eventuali problematiche e per l'attuazione delle azioni incentivanti funzionali o sinergiche al perseguimento degli obiettivi del PdP, in una logica multilivello e multisettoriale, con partire riferimento agli obiettivi che mirano alla valorizzazione e rivitalizzazione del territorio (“favorire la permanenza e la rivitalizzazione delle economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, del pascolo e dei territori agricoli quali fattori di presidio, cura e manutenzione del territorio”... “promuovere la conoscenza e la fruizione del Pratomagno attraverso la valorizzazione del reticolo dei percorsi storici”... “tutelare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari, ecc.).

**3.2** Si ritiene necessario estendere l'analisi di coerenza a tutta la pianificazione regionale di settore pertinente al PdP ed in particolare alla pianificazione concernente gli aspetti ambientali di maggior interesse in relazione alle strategie del PdP. L'analisi dovrà inoltre essere estesa alla pianificazione di bacino distrettuale in materia di rischio alluvioni e di gestione delle acque, alla pianificazione di bacino idrografico, all'eventuale pianificazione di Enti Parco (qualora l'ambito territoriale interessi anche aree interne a Parchi regionali o nazionali) e ai PCCA dei 12 Comuni. Ulteriori riferimenti alle specifiche analisi da condursi in riferimento ai piani di settore regionale sono indicati nei successivi punti del presente contributo.

Le analisi di coerenza dovranno essere focalizzate per l'ambito territoriale di valutazione che può non coincidere con l'ambito territoriale di intervento.

#### **4. Obiettivi di sostenibilità ambientale e impostazione del quadro conoscitivo ambientale**

In relazione alla definizione del Quadro conoscitivo ambientale il DP riporta gli elementi conoscitivi descritti nelle Schede di ambito 11 e 12 richiamati nelle premesse ed evidenzia in sostanza criticità paesaggistico/ambientali in riferimento a:

- processi di artificializzazione, urbanizzazione e di consumo di suolo agricolo che interessano il territorio di fondovalle.e le aree di pertinenza fluviale; a cui si aggiungono fenomeni di saldatura tra l'urbanizzato di fondovalle e i centri abitati dei bassi versanti del Val d'Arno;
- esposizione delle aree urbanizzate a rischio per eventi alluvionali;
- tendenza all'abbandono di coltivi, (in particolare, oliveti terrazzati, oliveti alternati a seminativi, mosaici a oliveto e vigneto prevalenti, con deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali e fenomeni di franosità diffusa) e pascoli con conseguente scomparsa di habitat pratici e pascolivi;
- pressioni causate dall'attività di estrazione e lavorazione di inerti, pietrisco e calcari rappresentano ulteriori fattori di alterazione del paesaggio vallivo e di fondovalle;
- criticità della risorsa idrica in relazione alla sua qualità chimico fisica con particolare riferimento ai corsi d'acqua principali (in particolare quella del Fiume Arno). Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla non ottimale qualità della acque oltre alla riduzione delle fasce ripariali arboree per lo sviluppo di attività edificatorie o agricole nelle aree di pertinenza fluviale.

**4.1** Il RA dovrà approfondire ed integrare, a partire dalla caratterizzazione del quadro conoscitivo ambientale, la definizione delle strategie e degli obiettivi di sostenibilità di protezione ambientale che definiscono il quadro di riferimento per la valutazione ambientale. Nel RA dovrà inoltre essere evidenziato come tali obiettivi vengono perseguiti in modo diretto (con l'adozione di specifiche azioni/applicazioni progettuali) e come interagisce con essi tutta la strategia del PdP.

**4.2** Si raccomanda che nel RA sia fornita una descrizione dello stato attuale delle matrici che potrebbero essere interessate dalle specifiche azioni di PdP. Riguardo ai dati ambientali a disposizione si chiede di fare riferimento anche alle banche dati segnalate da ARPAT nel proprio contributo di cui al punto 1 della tabella nelle premesse della presente determina.

## **5. Valutazione degli effetti ambientali e misure di mitigazione – aspetti generali**

**5.1** Il DP (paragrafo 2.6) rimanda al RA la valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel Progetto di Paesaggio ed fa presente che verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio, ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare. In merito a tale aspetto si evidenzia la necessità, in considerazione della natura attuativa del PdP, che il proponente affronti nel RA un'analisi della sostenibilità del complesso delle previsioni/trasformazioni anche per macro-aeree (effetti cumulativi) e in relazione alle singole componenti ambientali (aria, suolo, risorsa idrica, risorsa energetica, depurazione reflui, smaltimento rifiuti, ecc.). Le misure di mitigazioni che saranno individuate in esito alle valutazioni di carattere cumulativo sopra indicate dovranno essere integrate nel PdP come azioni di carattere progettuale o disciplinare.

## **6. Componente aria**

Per il miglioramento della qualità dell'aria il PRQA ha stabilito interventi sia strutturali che contingibili. Si chiede al proponente di tenere in considerazione i seguenti elementi qualora di interesse e connessi alla strategia del PdP in riferimento alle azioni che possono incidere sul settore agricolo ed energetico con conseguenti possibili effetti sulla qualità dell'aria.

**6.1** Tra gli interventi strutturali nel settore dell'agricoltura, si segnala:

- la riduzione delle emissioni di ammoniaca prodotta negli allevamenti per cui è opportuno che in tale ambito si presti attenzione al miglioramento della gestione degli allevamenti, comprese le strutture per lo stoccaggio e il trattamento degli effluenti derivati. Venga introdotta o mantenuta l'agricoltura biologica che prevede una gestione estensiva dell'allevamento, con un basso carico di animali per unità di superficie e la valorizzazione degli effluenti ai fini della fertilizzazione delle colture. Si aggiungono, le misure di miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali, di conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità e i progetti territoriali finalizzati alla realizzazione di azioni congiunte per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;

- accordi con associazioni di categoria per l'attuazione di buone pratiche nello smaltimento degli sfalci e potature evitando la pratica del lo abbruciamenti all'aperto in quanto identificata quale principale fonte di produzione di PM10.

**6.2** Per quanto attiene il settore dell'energia il PRQA ha stabilito, nelle nuove costruzioni e alle ristrutturazioni edilizie, il divieto di installazione di generatori di calore alimentati a biomassa con certificazione o certificati con qualità inferiore a 4 stelle di cui al DM del 7 novembre 2017 n. 186. Nei comuni critici, compresi nelle aree di superamento di cui alla dgr n. 1182/2015, ne è vietato l'utilizzo fino ad un'altezza di 200 m, con le eccezioni previste al comma 1 - art. 8 – delle NTA. Nello specifico si segnala che tra i comuni interessati dal Piano in oggetto quelli di Terranuova Bracciolini e Reggello sono compresi nell'area di superamento "*Valdarno Superiore*".

## **7. Componente energia**

**7.1** Rispetto alla componente, in relazione agli obiettivi indicati nel DP e nel Documento di avvio, si segnala, in relazione agli obiettivi di trasformazione energetica al 2030 e 2050 (completa sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili), la necessità di integrare nel futuro delle economie locali forme di sviluppo e di utilizzo delle energie rinnovabili ricercando possibili compatibilità con i territori in oggetto.

## **8. Componente rifiuti**

La documentazione trasmessa nella presente fase non affronta l'aspetto legato alla gestione dei rifiuti, tuttavia sono previsti alcuni interventi, quali la riattivazione di microeconomie locali e la strutturazione di un'offerta turistica coordinata tra tutti gli attori del comparto a livello comprensoriale, che si ritiene possano avere un impatto anche sul sistema di gestione dei rifiuti.

**8.1** In via generale si ricorda i seguenti riferimenti normativi:

1) il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 marzo 2017 n.13/R, all'art 13 dispone che:

a) "*I comuni disciplinano la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l'obbligo della preventiva autorizzazione regionale*";

b) "I comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera d) del d.lgs. 152/2006, a collocare contenitori differenziati per tipologia: a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo; b) nelle strutture di commercio al dettaglio";

2) ai sensi dell'art 4 comma 8 della Lr 25/1998 devono essere previste le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

**8.2** Dovrà essere valutato l'impatto del PdP sulla componente rifiuti anche definendo opportune azioni di mitigazione finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti e a favorirne il loro riutilizzo. Per la definizione delle azioni di mitigazione degli impatti sulla matrice rifiuti si rinvia alle indicazioni normative generali di cui al contributo fornito dal Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti (di cui al numero 2 della tabella in premessa della presene determina).

## **9. Rete ecologica**

**9.1** In riferimento alle criticità ambientali evidenziate e all'obiettivo del PdP volto a migliorare l'efficienza della Rete Ecologica, con particolare riferimento agli ambienti fluviali, si mette in evidenza la necessità di dare attuazione ad alcuni "Indirizzi per le Politiche" riportati nelle Schede d'ambito del PIT/PPR (n.11 e 12), finalizzati al miglioramento delle dotazioni ecologiche del territorio, mediante l'incremento e/o la realizzazione di siepi e zone tampone rispetto al reticolo idrografico, il miglioramento del continuum ecologico degli ecosistemi fluviali, anche mediante interventi di riqualificazione e ricostruzione della vegetazione ripariale laddove interrotta.

## **10. Analisi delle alternative e Monitoraggio**

**10.1** In merito all'analisi delle alternative il DP fa riferimento al successivo utilizzo in fase di RA dell'applicativo MINERVA che, attraverso la lettura e la valutazione della disciplina del PdP, consentirà di valutare gli scenari normativi alternativi. Si ritiene opportuno un approfondimento delle valutazioni delle alternative al fine di determinare un percorso che ritorni più volte su se stesso consentendo di individuare le azioni che puntano alla realizzazione degli obiettivi con effetti ambientali il più possibili ridotti.

**10.2** Riguardo al monitoraggio ambientale di VAS, si osserva che è opportuno che il sistema di monitoraggio preveda un meccanismo di verifica e rendicontazione dell'efficacia delle azioni che saranno previste dal PdP nel raggiungimento degli obiettivi prefissati - utilizzando per la verifica anche indicatori già presenti nel monitoraggio previsto dalla normativa o dall'attuazione di altri Piani - ad esempio individuando indicatori che rendano conto della quantificazione effettiva del ripristino e mantenimento dei terrazzamenti, dell'area sottratta all'abbandono (e della conseguente inversione dei fenomeni di dissesto) e della effettiva messa in campo di interventi finalizzati all'obiettivo di migliorare la continuità ecologica degli ambienti fluviali.

**10.3** Si ricorda che il sistema di monitoraggio dovrà rispondere ai requisiti di cui all'art.29 della L.r. 10/10.

## **11. Aree Protette e Siti Natura 2000 – elementi per la Valutazione di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000**

**11.1** Il progetto in esame interessa i seguenti siti delle Rete Natura 2000:

- la ZSC/ZPS "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno" IT5180011;
- la ZSC ex SIC "Vallombrosa e Bosco di San Antonio" IT5140012 .

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 73 ter della LR 10/10, vista la presenza dei due siti della Rete Natura 2000 sul territorio del PdP, la Valutazione d'Incidenza dovrà essere effettuata e coordinata nell'ambito del procedimento di VAS.

Si ricorda che ai sensi dell'art.87 co.3 della L.r. 30/2015 la valutazione di incidenza per i piani e programmi regionali è di competenza regionale (struttura individuata per l'espletamento della relativa istruttoria, secondo l'ordinamento dell'ente competente); qualora un sito oggetto delle ricadute di un piano o programma regionale interessi anche parzialmente il territorio di un Parco nazionale, l'Ente gestore è sentito dalla regione nell'ambito dell'istruttoria di valutazione di incidenza ambientale.

Si ricorda in ogni caso che l'Autorità Competente per la VAS (NURV) ai sensi del comma 3 dell'art.73 ter della L.r. 10/10 "esprime il parere motivato di cui all'articolo 26, previa acquisizione della valutazione di incidenza

*effettuata dalla struttura competente in base all'ordinamento dell'ente, oppure dall' autorità competente per la valutazione d'incidenza, individuata dall'articolo 87 della l.r. 30/2015".*

f.to Luigi Idili

f.to Marco Masi

f.to Simona Migliorini

f.to Gennarino Costabile

f.to Francesco Pistone

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Carletti

f.to Emanuela Balocchini

f.to Gilda Ruberti

f.to Antongiulio Barbaro

Il Presidente

Arch. Chiodini Carla